

TV 087

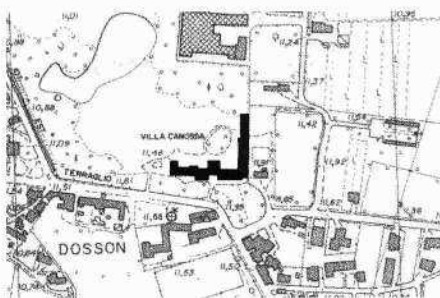
Villa De Reali, Di Canossa

Comune: Casier

Frazione: Dosson

Piazza Guglielmo Marconi, 20

Irrv 00000092 Ctr 105 SE Iccd A 05.00144459



Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1961/09/13

Dati Catastali: F. 2, sez. A, m. 24/
26/ 34/ 35/ 106/ 205/ 206/ 207/
208/ 209/ 300/ 301/ 302/ 303/
304/ 305/ 361/ 362/ 444

Unanime è invece l'attribuzione della globale ristrutturazione avvenuta nella seconda metà dell'Ottocento a Giuseppe De Reali (Fapanni, 1813), figlio di Antonio e Teresa Albrizzi, nonché ricchissimo commerciante ed industriale veneziano, proprietario alla seconda metà del XIX secolo di una grande quantità di terreni che si estendevano da Treviso alla laguna di Venezia. Alla metà del XX secolo il complesso di Dosson passò per discendenza diretta dalla famiglia De Reali al nobile casato Di Canossa (Dotto-Tozzato, 1992), a cui tuttora appartiene.

L'ampio ed articolato complesso sorge nel centro abitato di Dosson, proprio di fronte alla chiesa parrocchiale. Si accede alla villa da una strada che, partendo dal Terraglio - l'antico tracciato che unisce Venezia a Treviso - con un unico rettilineo di circa un chilometro giunge all'ingresso principale della proprietà. I numerosi edifici che formano il complesso si dispongono con un disegno planimetrico ad "L", il cui braccio lungo è parallelo alla strada, mentre quello corto si protende sul retro verso il vasto parco che occupa il settore nord della proprietà. Osservando il fronte interno del complesso, si distinguono meglio i diversi corpi di fabbrica che si sono uniti tra loro in successive fasi di ampliamento. La testata occidentale è occupata dall'elegante porticato che ospitava i resti degli scavi di Altino; segue un fabbricato alto due piani con grande comignolo poligonale, quindi la villa vera e propria in posizione baricentrica ma non esattamente centrale. Sul suo lato orientale si susseguono contigui: un ampliamento del corpo abitativo, le serre (con le vetrate esposte a sud), il lungo corpo delle scuderie ed infine un'ultima bassa adiacenza porticata.

Il complesso venne probabilmente costruito sui resti di un'antica abbazia benedettina, come ha confermato un'ispezione muraria eseguita in occasione dei lavori di restauro degli anni settanta (Relazione tecnica, luglio 1970). Resta tuttavia da stabilire se l'edificio dominicale venne eretto nel Settecento (Mazzotti, 1954), o piuttosto intorno alla metà del secolo precedente visto che all'epoca sul sito dell'attuale villa risulta presente un «palazzo d'abitazione» appartenente al barone Camillo Berlendis, membro di una ricca famiglia originaria di Bergamo ove godeva del titolo di nobiltà (Dotto-Tozzato, 1992).

91

La villa presenta due facciate simmetriche e tripartite, molto diverse tra loro ma unite dal volume di un timpano passante, aggiunto sopra la cornice di gronda, a profilo triangolare con pinnacoli ai vertici e raccordi laterali a voluta appiattita; lo stemma della famiglia De Reali campeggia all'interno del frontone.

La facciata sud è caratterizzata da due trifore centinate (oggi parzialmente tamponate) e sovrapposte; la prima è collocata in corrispondenza del salone centrale al piano nobile, chiusa da un parapetto in ferro "a panier" a protezione della sola apertura centrale; la seconda è collocata all'ultimo piano timpanato. Anche nel piano sottotetto è presente un parapetto in ferro "a panier", non più praticabile per il parziale tamponamento della finestra centrale. Tutte le altre aperture della facciata sono rettangolari e incorniciate in pietra modanata, compresa la porta d'ingresso al piano terra la cui superficie è rifinita con un finto bugnato a fasce orizzontali; due panchine in pietra aggettano ai lati della porta. Un semplice cornicione modanato delimita il prospetto su cui si imposta la copertura a padiglione.

La facciata nord, che prospetta sul parco, è caratterizzata da un avancorpo formato, al piano terra, da un elegante portico architravato, sorretto da doppie colonne binate e, al piano superiore, da una copertura a terrazza su cui si eleva la facciata timpanata simile a quella del fronte sud. Il primo piano presenta una polifora ad archi, chiusa da poggolo in pietra, in corrispondenza della campata centrale del portico; finestre architravate con cimasa sovrastante in corrispondenza delle colonne; bifore centinate in corrispondenza delle campate esterne. La facciata orientale ospita le coppie di finestre sfalsate che si aprono sui pianerottoli della scala.



Veduta del fronte nord del complesso prospiciente il parco (Archivio IRVV)



L'articolazione del complesso mostra in modo evidente una genesi stratificata nel tempo e rispondente alle esigenze della committenza. Tutti i corpi di fabbrica che incorniciano la villa sono aperti verso il giardino con facciate porticate. Di particolare interesse risulta il corpo che forma l'ala di ponente, prospiciente il grande viale di ingresso: dell'altezza di un piano, presenta tre facciate completamente aperte con arcate a tutto sesto; all'interno, esattamente nella mezzera, si allinea una fila di colonne in pietra su cui si impostano volte a padiglione. Detto portico fu costruito con colonne originali romane, provenienti dagli scavi praticati sull'area dell'antichissima città di Altino, fatti eseguire dal precedente proprietario Conte De Reali, il quale, appassionato di archeologia, raccolse steli, pietre con iscrizioni, statue fino a formare un piccolo museo di marmi romani.

Elegante anche la barchessa costruita per ospitare al piano terra le scuderie e le rimesse per le carrozze, e al primo piano il fienile e l'abitazione dei custodi. La lunga facciata è scandita da sette arcate a sesto ribassato di cui quella centrale, di maggiori dimensioni, è incorniciata da lesene di ordine dorico ed è sormontata da un frontone dalle sinuose linee barocche; al primo piano si aprono grossi occhi circolari in asse con le aperture sottostanti.

Da segnalare infine la vasta costruzione cinquecentesca, unita alla villa, che conserva all'interno ampie stanze a stucchi del Settecento, pavimenti a terrazzo palladiano, soffitti con travature sansovine del Seicento.

La villa è circondata da un parco di circa dieci ettari, ricco di alte ed annose piante, con un caratteristico laghetto, vialetti con statue, colonnine, e resti marmorei degli scavi di Altino, nonché opere decorative di vario genere.

Il settore centrale dell'adiacenza porticata collocata sul lato orientale (Archivio IRVV)

Veduta del fronte principale della villa rivolto a sud (Archivio IRVV)

Veduta del fronte nord della villa (Archivio IRVV)



Lo storico trevigiano Antonio Caccianiga, nel volume "Ricordo della provincia di Treviso" edito nel 1874, annotava che «la villa di Dosson è tuttora in lavoro, la sola parte anteriore alla casa è finita, e contiene alberi frondosi ed arbusti egregiamente disposti e macchie variopinte», affermazione che, secondo alcuni studiosi, è da riferire alla ristrutturazione del fronte nord della villa. Si ritiene invece molto più plausibile riferire i lavori alla "costruzione" del suddetto parco all'inglese che occupa la vasta proprietà a nord della villa ed il cui settore centrale è dominato da «un'ampia vallata, a molli ondulazioni» che «scende verso un lago disegnato con curve che ne ascendono i confini». Lo storico continua affermando che «i movimenti di terra vennero condotti con grande perizia e buon gusto, le strade sono tracciate con belle curve, la scelta delle piante ed il loro collocamento completano l'effetto gradevolissimo di questo giardino che, lasciando scoperta la vista delle vicine campagne, permette all'occhio di dominare un ampio spazio di paese, producendo l'illusione che faccia parte del parco. (...) Dai movimenti di terra già eseguiti si vede il perfetto buon gusto e la singolare attitudine del Sig. Cav. Antonio De Reali in questo genere di lavori».

Nel parco è ubicata anche la cappella privata, oggi in stato di abbandono e pericolante.



Interno del portico che forma l'ala di ponente con la raccolta di resti archeologici (Archivio IRVV)

Esterno del porticato con l'antistante vasca mistilinea in pietra e veduta del parco sullo sfondo (Archivio IRVV)

Costruzione decorativa all'interno del parco (Archivio IRVV)